



IL PUNTO
DI STEFANO FOLLI

Tra bersaniani e maggioranza si rischia una nuova frattura

Alfano adesso alza il prezzo e la partita si sposta tutta dentro i dem

O RMAI l'iter estenuante della legge sulle unioni civili - eliminato il capitolo delle adozioni - dovrebbe avviarsi alla conclusione. Ma essere in vista del porto non significa ancora aver risolto tutti i problemi. La fattura del super emendamento che dovrebbe sancire la coesione della maggioranza, cementata peraltro dall'imminente voto di fiducia, si sta rivelando più ostica del previsto.

E si capisce. Una volta ritrovato il centro della scena, gli alfaniani di Area Popolare vogliono qualcosa di più. Per loro è una ghiotta e rara occasione di far pesare un ruolo politico nella coalizione, sfuggendo alla fama di meri "poltro-nisti". S'intende che l'accordo di fondo già esiste e che la legge alla fine sarà votata. Però Alfano ha bisogno di tirare un po' la corda e di ottenere qualche "ritocco", come dice lui, viste le difficoltà di Renzi e del Pd, nonché il venire meno di qualsiasi illusoria sponda fra i Cinque Stelle. Dietro l'esponente centrista c'è il suo mondo di riferimento, gli elettori e i vertici della Conferenza episcopale, peraltro molto fredda verso il premier: non è pensabile che egli non colga l'occasione per venire incontro alle loro attese.

Tuttavia il ministro dell'Interno è il primo a sapere quali sono i limiti di questo gioco. Si suppone che non sia certo sua intenzione far inciampare il presidente del Consiglio sulle unioni civili. Vuole più semplicemente

marcare una mezza vittoria e se possibile limare qualche aspetto del testo di legge in senso ancora più netto. Prima di tutto per chiarire che non c'è somiglianza fra le unioni e il vero e proprio matrimonio. Poi per alzare un muro contro la maternità surrogata (il cosiddetto "utero in affitto"). E infine per rendere più complicata la via giudiziaria alle adozioni, cioè la situazione per cui da tempo i tribunali dei minori possono intervenire - e spesso lo fanno - per dare una casa a un bambino anche quando si tratta di coppie omosessuali. Qui si nasconde l'insidia dell'estrema trattativa. Se mediazione deve essere, mediazione sarà. Ma non disponendo del

"secondo forno" grillino, agli emissari di Renzi riesce difficile chiudere subito il negoziato senza cedere ancora qualcosa ad Area Popolare. I cui parlamentari, peraltro, sentendosi sulla cresta dell'onda, sono oggi probabilmente più intransigenti dei vertici del partito. È un complicato mosaico in cui non tutti i tasselli sono andati al loro posto. D'altra parte, Renzi deve tener d'occhio il suo Pd. Dove la minoranza si è messa alla finestra e aspetta. In un primo tempo sembrava convinta di sostenere il testo Cirinnà nella sua integrità originaria, sfidando il premier-segretario a cercare i voti in aula, cioè di nuovo fra i grillini, invece di guardare all'intesa con Alfano. Ma era una posizione polemica senza un risvolto politico concreto. Adesso gli esponenti dell'ala bersaniana, con maggiore cautela, attendono di vedere cosa succede con Area Popolare. Il sottinteso è intuibile: se i "ritocchi" chiesti da Alfano saranno troppi e se la normativa sarà modificata specie sul punto che oggi consente ai magistrati dei minori di intervenire sulle adozioni, aggirando il vuoto legislativo, la spaccatura si riproporrà all'interno del Pd con conseguenze molto serie. Stavolta, è ovvio, non riguarderà i cattolici, bensì la componente laica di minoranza.

Si capisce che in questi frangenti ha poco senso per i renziani continuare gli attacchi ai parlamentari del M5S. Chiarito che si sono mossi con astuzia e spregiudicatezza, essi hanno fatto i loro interessi come gruppo d'opposizione e se la vedranno con gli elettori. Dal punto di vista tecnico non avevano tutti i torti, visto che il presidente dell'assemblea, Grasso, ha stigmatizzato l'emendamento "canguro", ossia la brillante idea del Pd che avrebbe dovuto far decadere a grappolo la maggioranza degli emendamenti. In altre parole, la vicenda delle unioni civili sta restituendo un po' di ruolo al Parlamento, al di là di tutte le strumentalizzazioni. Un Parlamento che per una volta non è solo cassa di risonanza.

Il maxiemendamento Scontro finale ancora sul tema delle adozioni e sulla possibilità di indirizzare le sentenze dei giudici

Stepchild, cognome, assegni trattativa all'ultimo comma per cambiare la legge Cirinnà

GIOVANNA CASADIO

ROMA. I gay non possono adottare. La stepchild adoption - la questione più controversa della legge sulle unioni civili che avrebbe consentito l'adozione del figlio del partner - è stata cancellata. Era prevista all'articolo 5. Soppresso. Così come soppresso sarà un altro punto che avrebbe introdotto l'adottabilità già nel terzo articolo del testo che ha la senatrice dem Monica Cirinnà come prima firmataria. Il maxi emendamento del governo su cui oggi sarà chiesta la fiducia, per votarla domani, elimina anche questo. Il cuore della legge Cirinnà è quindi riscritto. Ma Renzi ha garantito che l'ossatura resta inalterata, al massimo limature e nessuna sponda a un eventuale gioco di Alfano e dell'Ncd ad alzare la posta.

STEPCHILD ADOPTION. Anche sulle adozioni tuttavia nulla è pacifico. Anna Finocchiaro, presidente della commissione Affari costituzionali, ex magistrato, ha avvertito: «Non una virgola d'altro va cambiata, non possiamo correre il rischio di un arretramento rispetto alla situazione attuale». Spiega il sottosegretario Luciano Pizzetti: «Non allarghiamo sull'adozione, ma non possiamo neppure mettere la briglia ai magistrati che stanno operando». In prati-

Nel testo del governo sparisce ogni riferimento al matrimonio, resta invece la reversibilità della pensione

ca, le sentenze che hanno garantito finora l'adottabilità alle coppie gay, non devono essere impropriamente smentite da un Parlamento che prima si era proposto la stepchild e che ora, se la toglie grossolanamente, lega le mani ai giudici. Ci saranno altre modifiche certe scritte dal senatore del Pd, Beppe Lumia. E ci sono conflitti con l'Ncd non ancora risolti. Palazzo Chigi si tiene stretto il testo finale del maxiemendamento, dove sono previsti anche cambiamenti al Capitolo 2, quello in cui si parla delle convivenze etero. Qui si cancella l'obbligo al mantenimento in caso di rottura, prevedendone solo la "facoltà".

UNIONI NON NOZZE. Nessun riferimento al codice civile (ma disciplina autonoma), se non per successione, reversibilità, separazione. Ncd però chiede che sia tolto il riferimento all'obbligo di fedeltà, alla residenza comune e a tutto quello che equipara al matrimonio. Ritiene possa anche esserci una "lesione

di legittima" a proposito dell'eredità.

COGNOME. Previsto all'articolo 2 della legge è stato riformulato: "Dispone l'utilizzo del cognome dell'altra parte per la sola durata dell'unione civile. L'utilizzo cessa pertanto con il cessare dell'unione stessa". La richiesta dei centristi era quella di abolire la possibilità di avere il cognome del partner.

SEPARAZIONE Completamente riscritto il punto senza riferimenti al codice civile, però restano diritti e doveri. Veri e propri "svariani" ci sono poi nell'elencazione delle ragioni per cui può esserci nullità e sono stati corretti.

REVERSIBILITÀ, RESIDENZA Resta la reversibilità della pensione. Renato Schifani, capogruppo dell'Ncd al Senato ammette che la richiesta di toglierla è «una battaglia persa». Contrari i centristi anche all'indicazione: "fissano la residenza comune". Ma il Pd non ci sente, non vuole complicare le cose semplici.

CONVIVENZE ETERO. Nella seconda parte della legge sulle convivenze, è modificato l'obbligo agli alimenti e sostituito con "la facoltà" se la relazione si rompe. Dovrebbe restare l'equiparazione nelle graduatorie per le case popolari.

CHIPERDE



GAY

Le associazioni Lgbt ritenevano la legge con la stepchild un compromesso. Le famiglie arcobaleno annuncia proteste



CIRINNÀ

Per la madrina della legge il testo doveva essere blindato. Era sicura dell'appoggio dei 5Stelle e conserva gli sms in cui lo garantivano